

Il devastante disastro del Pd

di ARTURO DIACONALE

La buona notizia è che l'Italia si avvicina sempre più rapidamente al momento della ripartenza. Quella cattiva è che nessuno sa quale dovrebbe essere la direzione della nuova fase. Molti attribuiscono la principale responsabilità di questa incertezza sul presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. È lui il pilota della macchina governativa. E se non conosce la direzione di marcia e l'obiettivo da raggiungere, diventa un problema non solo per lui ma per l'intero Paese.

Ma scaricare sul solo Conte la colpa di non sapere dove andare è sicuramente ingeneroso e sbagliato. Perché, anche se una stampa ottusamente di regime lo dipinge in continuazione come Napoleone al passaggio delle Alpi, il premier non ha alcuna vocazione al ruolo di condottiero che apre nuove rotte e persegue grandi progetti per il futuro. Le mappe per muoversi e gli obiettivi da perseguire dovrebbero essere messi a sua disposizione dalle forze politiche che fanno parte della sua maggioranza. E se questo non avviene, a Conte non rimane che brancolare nel buio nella speranza di imboccare per caso fortuito la strada migliore.

Si dice giustamente che la colpa di questa mancanza di orientamenti al pilota governativo sia del maggiore partito della maggioranza, cioè del Movimento Cinque Stelle, sempre più in stato confusionale a causa della sua strutturale mancanza di cultura di governo e della sua crescente consapevolezza che il sostanziale fallimento della sua esperienza alla guida del Paese sarà inevitabilmente pagato con un crescente ed inarrestabile calo di consensi.

Ma prendersela con Conte e con i Cinque Stelle rischia di trasformarsi in una sorta di oggettiva difesa d'ufficio di quel Partito Democratico che a differenza del M5S dovrebbe essere provvisto di ampia cultura di governo essendo diventato la forza politica più incistata in tutti i gangli di potere del sistema Italia dell'intero secondo dopoguerra.

A stretto rigore di logica, quindi, il Pd avrebbe dovuto colmare i vuoti politici e culturali del M5S assicurando le mappe e le rotte indispensabili per Giuseppe Conte. Invece ha consentito passivamente che avvenisse il contrario lasciando che la sua vecchia egemonia culturale e politica venisse grilizzata e trasformasse la sua presenza governativa in una sola e vuota esperienza di potere, senza un disegno, un progetto che non fossero finalizzati alla sola ed esclusiva prosecuzione dello stesso potere.

Il fallimento, allora, non è solo dei grillini ma anche del Partito Democratico. Che non è stato all'altezza delle attese costruite in anni ed anni di puntigliosa rivendicazione della propria diversità morale e superiorità politica e culturale. Un disastro devastante!

Election Day: è scontro tra Governo e Regioni

La maggioranza trova l'accordo sull'ipotesi di voto per il 20 settembre, ma Regioni e centrodestra insorgono. Bonaccini e Toti: "È una data assurda"



Il partito unico del virus

di CLAUDIO ROMITI

Altre tre settimane dalla paventata riapertura, che ha messo parzialmente fine agli arresti domiciliari di massa, si confermano del tutto infondate le catastrofiche previsioni degli scienziati, alias stregoni del terzo millennio, del Comitato tecnico-scientifico.

Come confermato dai principali clinici che operano sul territorio, al di là di eventuali riscontri di laboratorio che eventualmente seguiranno, di fatto la pandemia ha da tempo esaurito la sua spinta propulsiva. Numeri sempre più impietosi, almeno nei confronti di chi continua a speculare su una catastrofe che non c'è, segnalano che il Covid-19 ha cessato da tempo di essere una questione di vita o di morte per la stragrande maggioranza degli italiani, ammesso e non concesso che lo sia mai stato se escludiamo quella piccola frazione di individui fragili che andrebbero sempre protetti al meglio pure da un semplice raffreddore.

Detto ciò, non sembra tuttavia fermarsi l'incessante opera di controllo e di dissuasione contro i "criminali" che si assembrano e che girano senza il feticcio religioso delle mascherine da parte della politica italiana nel suo insieme, tranne casi molto rari di buon senso istituzionale.

Registriamo proprio in queste ultime ore la decisione del sindaco di Milano, Beppe Sala, di vietare la vendita di alcolici da asporto dopo le 19 di sera, quale misura di contrasto ai citati assembramenti giovanili della movida. Lo stesso Sala, facendo professione della stessa, trasversale ipocrisia di tanti altri amministratori italiani, ha ribadito in un video di avere a cuore solo l'interesse della sua città, con totale sprezzo per il consenso il quale, in realtà, mai non olet per questi fenomeni.

In questo senso, proprio per evidenziare la dimensione del fenomeno che potremmo definire come partito unico del virus, anche la leader di Fratelli d'Italia, la sempre agguerrita Giorgia Meloni, ha dovuto allinearsi nella trincea di una guerra sempre più insensata ad un Covid-19 praticamente in rotta da settimane. Ospite di Nicola Porro, di cui condivido al massimo grado la sua meritoria battaglia aperturista, la Meloni, in evidente imbarazzo, ha dovuto obtorto collo dichiararsi d'accordo con un video, a mio avviso inaccettabile soprattutto in questa fase, realizzato dalla Regione Veneto. In pratica si è trattato di uno spot molto discutibile fortemente voluto dal governatore Luca Zaia, in cui si mette in correlazione l'eccesso di disinvoltura che qualcuno potrebbe adottare tra uno spritz e una bevuta con le persone finite disgraziatamente in terapia intensiva.

Identico messaggio, socialmente devastante e altrettanto discutibile anche sul piano medico dato che ci si riferisce a situazioni che si svolgono all'aperto, a quello che ha letteralmente devastato all'inizio di marzo la reputazione dei podisti e degli amanti delle passeggiate, con o senza cani.

D'altro canto, una volta accettata col silenzio-assenso la linea folle del confinamento di massa e del blocco quasi totale dell'economia, con tutto il corollario di demenziali protocolli che non daranno pace ai disperati produttori privati ancora in piedi, i margini di manovra dell'opposizione si sono ridotti al lumicino. Malgrado oggi ci si trovi di fronte a qualcosa di simile ad un forte raffreddore, che anch'esso può risultare letale per una persona fortemente immunodepressa, nessun politico, nessun rappresentante di categorie organizzate vuole ancora correre il rischio di essere additato come alleato di un virus che qualcuno si ostina, malgrado le evidenze dei citati clinici, ad equiparare al bacio della peste bubbonica.

Tutto questo sta dando vita, almeno

nei confronti del contrasto di un fenomeno per fortuna in estinzione, alla mostruosità politica del succitato partito unico del virus. Una mostruosità politica che, favorita da una manipolazione di massa senza precedenti nella storia repubblicana, ha spianato la strada a tutta una serie di scelte assolutamente irresponsabili ed autolesionistiche i cui effetti devastanti sul piano socio-economico, ahinoi, saranno visibili ai più solo tra qualche mese, con o senza mascherina. Poi ne ripareremo.

Ripresa economica: soufflé e pneumatico

di PIETRO DI MUCCIO DE QUATTRO

Nel soufflé, è noto, sono le chiare d'uova montate a neve che, cuocendo in forno, fanno gonfiare l'insieme nello stampo. Nel soufflé si può mettere quasi tutto. Gli ingredienti più disparati possono servire a preparare la pietanza. Ma, ciò che fa di una vivanda un soufflé è appunto la chiara d'uovo, che sostiene l'impasto indurendosi al calore.

Lo pneumatico è una camera d'aria che pure cresce se gonfiata. La pressione deve essere controllata perché tende a diminuire. La ripresa economica, che tutti auspichiamo e aspettiamo, potrà sembrare un soufflé o una gomma. Allo stato, il Governo ha messo nell'economia ogni genere di elemento e "montato" ogni fattore di crescita affinché il sistema produttivo possa riprendere ad espandersi. Elementi e fattori che, per quanto svariati in modo che l'impasto fosse gradito a tutti i palati, il Governo non li aveva. Ha dovuto farseli prestare dai vicini, che non gliene daranno altri. Ora la pietanza è infornata. Speriamo che lieviti e cuocia al punto giusto, perché tutti ne possano mangiare. Il soufflé ben fatto sta su da solo.

Se però la ripresa economica fosse a

foggia di pneumatico, la botta d'aria a pressione immessa dal Governo avrebbe gonfiato la camera d'aria, ma senza certezza che le atmosfere misurate restino stabili e non prendano poi a diminuire, richiedendo aria compressa aggiuntiva. Lo Stato, se lo pneumatico si sgonfia, non può tenere l'andatura necessaria e non riesce né ad alimentare il compressore per riportare a pressione le gomme, né a ricaricare le batterie. Rallenterà fino a fermarsi, lasciando a piedi tutti.

L'amara verità è che le due similitudini sono forzate. Il Governo non pare uno chef stellato o il capo gomme della Ferrari. Sta improvvisando, un po' senza colpa e un po' per colpa sua. Aspetta a vedere il risultato. Ma l'attesa appaga l'aspettativa piuttosto che realizzarne l'esito.

L'Opinione
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

FINEDI
COMMUNICATION ADVISORS

